

te, per C. Fontana si collegava alla marginale a nord di Pederiva, e proseguiva poscia sino a Cornuda; una quarta seguiva il margine meridionale del Montello per Bavaria, Busa, S. Martino, Pederiva di Biadene.

Da Nervesa, da Giavera e da S. Martino si distaccavano verso sud e sud-est linee difensive, collegate tra loro da bretelle — principale quella di Volpago-Cusignana-Arcade-Spresiano — che univano il sistema del Montello con quello del basso Piave e col campo trincerato di Treviso. Il sistema del Piave era anch'esso su 4 fasce: la fascia marginale, che correva lungo il fiume, profonda da 1 a 2 km. costituita di 3 linee, delle quali la seconda a capisaldi; seguiva a 5-7 km. dal Piave la seconda fascia che comprendeva le linee di S. Biagio di Callalta - Meolo e di Lancenigo - Molino di Vallio — appoggiata a destra alle inondazioni del Taglio del Sile e di Cavazuccherina. Più indietro, da Treviso a Portegrandi correva la 3^a linea che seguiva il corso del Sile e, finalmente, appena abbozzata, la 4^a linea accompagnava il corso dello Zero.

Durante l'offensiva austriaca del giugno 1918, soltanto la prima fascia fu intaccata dal nemico, che venne fermato dalla nostra reazione sulla seconda.

Il visitatore cercherebbe oggi invano gli elementi di tanto complesso sistema difensivo; ogni traccia di esso è completamente scomparsa.

2 - L'AZIONE

PREMESSA

La battaglia dall'Astico al mare, come tutte le grandi battaglie contemporanee, si svolge in un quadro grandioso e di dimensioni tali da non potersi abbracciare sul terreno da un unico punto di osservazione. Chi visita un campo di battaglia del genere, deve accontentarsi perciò, di ricostruire sul terreno lo sviluppo della lotta per settori e, — perchè non perda di vista l'insieme e comprenda l'interdipendenza o la reciproca relazione esistente tra singoli episodi — è ne-